



N°. 268

28 gennaio 2019

Pubblichiamo l'intervento introduttivo fatto al Convegno sul tema "Don Luigi Sturzo e l'Appello a tutti gli uomini liberi e forti" organizzato il 25 gennaio 2019 dal "Centro Iniziative di Cultura Politica Alcide De Gasperi" di Castegnato (Brescia).

ESSERE POPOLARI PER CONTRASTARE I POPULISMI

di Luciano Zanardini

Ricordare la nascita del Partito Popolare non significa fare un'operazione di nostalgia, significa piuttosto comprendere quali sono gli elementi che hanno permesso all'appello ai Liberi e forti di lasciare un segno indelebile nella storia. Consapevoli, però, che per fare la storia bisogna mettere in conto anche la fatica di non essere compresi immediatamente e magari, come successe anche a Sturzo, di essere messi in disparte. Sturzo è partito da lontano. Aveva delle solide radici su cui poggiava i suoi pensieri, studiava la realtà e si confrontava con i problemi del suo territorio. Non era elitario. Non inseguiva il consenso nei sondaggi, ma sapeva riempire le piazze. E oggi più di ieri l'uomo, spesso schiacciato dalla stessa quotidianità, ha bisogno di essere ascoltato e compreso. La lezione di Sturzo oggi ci dice che probabilmente essere popolari è l'unico modo per contrastare i populismi che si fanno spazio in maniera prepotente e che si insinuano, con i loro slogan, nei nostri modi di pensare. Come ha scritto padre Antonio Spadaro su *La Civiltà Cattolica* è arrivato il momento «di riconnettersi con la società civile, con i ceti popolari, di ricostruire la relazione naturale con il popolo. Insomma bisogna tornare a essere popolari».

Nella Relazione al secondo Congresso (8-10 aprile del 1920) per il primo anno di vita del Partito Popolare Italiano don Sturzo raccontò come lo scudo crociato «da un capo all'altro d'Italia raccolse forze nuove, uomini di fede e di fervore, palpiti di speranze nell'avvenire, toccando la profondità dell'anima cristiana del popolo, che nelle esasperazioni e irrequietezze del dopo guerra, cerca una nuova orientazione di vita»⁽¹⁾.

L'Italia, come hanno ricordato i Vescovi italiani nell'ultima Assemblea del gennaio 2019, è un Paese lacerato e diviso. Non è poi così diverso da quanto si ritrovò ad affrontare Sturzo nel periodo dopo la Prima guerra mondiale. Va fatta un'operazione culturale per recuperare il concetto di Stato e di bene comune, perché «lo stato sono i cittadini; lo stato non è altro che la stessa società in quanto politicamente organizzata, e non è un ente esterno e per sé stante fuori dei cittadini»⁽²⁾.

⁽¹⁾ Sturzo L. (1951), "Il primo anno di vita del Partito Popolare Italiano – Attività e lotte", I discorsi politici, Istituto Luigi Sturzo. Relazione al secondo Congresso l'8, il 9 e il 10 aprile del 1920 al Teatro Mercadante di Napoli. Il Congresso arrivava pochi mesi dopo la vittoria elettorale del novembre 1919, che aveva portato alla Camera 99 deputati popolari, e dopo il periodo difficile (dicembre 1919-marzo 1920) per gli scioperi politici.

Le maggiori aspettative erano rivolte al problema agrario: la colonizzazione del latifondo (Mezzogiorno e Centro Italia) e la riforma dei patti agrari (Valle Padana e Toscana)

⁽²⁾ Sturzo L. (1951), "Il problema della libertà e la crisi italiana", I discorsi politici, Istituto Luigi Sturzo.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Anche a Torino, al quarto Congresso del Partito, ritornò sulla necessità di un'unità morale per la nazione.

«Oggi occorre all'Italia l'unità morale. Noi vogliamo cooperare a che l'unità morale degli italiani si rifaccia sulla base tangibile delle libertà costituzionali e delle autonomie locali; nello sviluppo delle attività economiche, ove le classi sociali trovino interessi di convergenza e collaborazione morale; nella sintesi della vita nazionale, che è insieme sintesi statale di ordine, di autorità, di rispetto all'interno e all'estero; ed è sintesi cristiana e morale nello sviluppo culturale etico e religioso delle forze della nazione»⁽³⁾.

Ma quali sono le prerogative dello Stato? E cosa significa garantire le libertà dei cittadini?

Lo Stato, secondo Sturzo, ha il compito di mantenere il controllo ma non deve sopprimere la libertà dei cittadini. «Lo stato, o meglio i poteri dello stato, debbono difendere la legge, contro coloro che la violano; debbono difendere gli ordinamenti statali contro coloro che li infrangono; ma non possono violare le libertà dei cittadini, quando essi esercitano i loro diritti sol perché una nuova corrente sopraggiunge a prendere il posto di quella che ieri aveva trionfato. La libertà è così alto dono della vita umana, che purtroppo ognuno vuole per sé e nega agli altri. Lo sforzo della società, sforzo perenne e progressivo, è quello di equilibrare la libertà di ciascuno in unico e vero regime di libertà»⁽⁴⁾.

⁽³⁾ Sturzo L. (1951), La funzione storica del Partito Popolare Italiano, I discorsi politici, Istituto Luigi Sturzo. Pronunciato a Torino nell'aprile del 1923

⁽⁴⁾ Sturzo L. (1951), "Il problema della libertà e la crisi italiana", I discorsi politici, Istituto Luigi Sturzo



Condividi su Facebook

